

## OPERAZIONI CULTURALI

### Lavorazioni per ripristinare la porosità del suolo

L'inerbimento, si sa, porta enormi e innumerevoli vantaggi: qualità delle uve, arricchimento in sostanza organica del suolo, maggiore portanza, maggiore capacità di infiltrazione delle acque meteoriche, contrasto all'erosione, maggiori riserve idriche autunno-invernali, miglioramento dello stato fisico, strutturale e della vitalità del suolo...

Tuttavia, il ripetuto passaggio per anni dei trattori sugli stessi binari, può comportare compattamento superficiale o la necessità di ripristinare la regolarità del suolo laddove si creino carreggiate. Questi interventi di riduzione del compattamento sono utili o addirittura necessari, a seconda dei suoli, intervenendo a file alterne ogni 2-5 anni (ossia lavorazione completa ogni 4-10 anni).

### Gestione del suolo post vendemmia

Appena conclusa la vendemmia è il momento migliore per sistemare il terreno allo scopo di eliminare buche o avvallamenti che impediscono il deflusso delle acque superficiali (ai piedi delle baulature, a fine filare, sulle capezzagne e in prossimità dei fossi), oltre che per intervenire con lavori di **arieggiamento** (ripuntatori arieggianti), **affinamento** e **semina** laddove necessario **per il ripristino della struttura, sofficità, drenaggio dei suoli**.

Si ricorda che il terreno lavorato e che rimane senza copertura vegetale durante l'inverno è soggetto a erosione, con innumerevoli e consistenti danni alla qualità del suolo (perdita di sostanza organica e dello strato superficiale fertile) e gravi rischi di intasamento e inquinamento dei fossi (il terreno superficiale è quello più ricco anche di residui di fitofarmaci).

Pertanto, si **raccomanda** di non lasciare il terreno lavorato ed incolto in nessuna stagione, ma in particolare durante l'inverno. Prevedere la risemina immediata sui terreni che sono stati smossi, così da ricreare una copertura verde al più presto.

Per il successo dell'inerbimento è importante **affinare accuratamente il terreno** e seminare un miscuglio adatto alle caratteristiche dei suoli.

**È importante sistemare capezzagne e fossi prima che arrivi il periodo freddo ed il clima piovoso.**

### Semine polifunzionali per la biodiversità e la qualità del suolo

[Il Corriere Vinicolo N. 11 21marzo 2022, P. Donna, I. Ghiglieno, M. Tonni, M. Donna, L. Valenti]

Per "semina polifunzionale" si intende la semina di essenze, singole o in miscuglio, che per le loro caratteristiche possono garantire vari ruoli funzionali:

- producono **biomassa**, che si traduce in aumento della sostanza organica nel terreno;
- promuovono il **miglioramento delle caratteristiche fisiche e strutturali del suolo**, e, più in generale, **della sua qualità funzionale** (Donna et al., 2017; Tonni et al., 2022). Tali effetti migliorativi si ottengono grazie al ruolo svolto dall'apparato radicale dell'essenza erbacea sia in relazione alla sua conformazione (dimensioni, profondità e distribuzione delle radici), sia alla sua attitudine a creare interazioni dirette o indirette con le particelle del suolo (ad esempio grazie alla produzione di essudati o fornendo ospitalità per micorrize e batteri simbiotici);
- contribuiscono in modo specifico all'incremento della **biodiversità** sia epigea che edafica, grazie alla diversa capacità di attrarre e sostenere la vita di varie categorie sistematiche di organismi, dai microrganismi agli animali superiori;
- fissano l'**azoto** atmosferico al suolo, come nel caso delle leguminose;
- esercitano un'azione di **biocontrollo** verso funghi patogeni e nematodi, come nel caso delle Brassicaceae;

- anche dopo la terminazione, forniscono funzionalità specifiche dovute alle caratteristiche delle loro fibre vegetali, che condizionano la **portanza** del suolo, influiscono su **permeabilità**, **ritenzione idrica** e resistenza **all'erosione**.

Le miscele polifunzionali possono essere composte a seconda delle specificità e limitazioni dei singoli contesti e delle caratteristiche dei suoli. Questa flessibilità consente di rendere l'inerbimento un vero e proprio strumento di gestione che può essere regolato in base alle esigenze aziendali. La necessaria cura che va posta nel governo di alcune specie erbacee rende tuttavia doveroso ripensare al concetto di vigneto non più come mono-coltura ma come "consociazione" tra vite e una o più altre specie erbacee. Le buone pratiche agronomiche per la semina e la gestione del cotico diventano quindi importanti per assicurare che i diversi ruoli funzionali forniti dalle essenze erbacee si manifestino nella loro pienezza, massimizzando il rapporto costi/benefici.

## CONCIMAZIONI

Si suggerisce l'utilizzo di **concimi organici naturali (Letame, compost, separato solido di digestati)** per i loro innumerevoli vantaggi agronomici e ambientali, anche se sono più impegnativi da distribuire. Per la valutazione di dosi e modalità di distribuzione contattate l'Agronomo.

**Vigneti giovani, stentati o che hanno prodotto molto**, possono avvantaggiarsi di una concimazione autunnale leggera che, aumentando le riserve invernali, favorisce un buon germogliamento e migliora in generale lo stato della pianta.

La concimazione **autunnale con concimi organici** (letame o compost maturi, digestati oppure concimi organici pellettati, oppure concimi a lenta cessione) è estremamente utile su **vigneti di tutte le età**, per la buona ripresa vegetativa primaverile che induce. Il letame deve essere preferibilmente ben maturo (almeno 6 mesi).

Le **letamazioni** sono molto utili anche in fase di **preparazione del terreno per nuovi impianti**, su vigneti già piantati in caso di terreni particolarmente poco fertili o con ridotta dotazione di sostanza organica (caratteristica assai frequente nei vigneti).

## SOSTANZA ORGANICA (S.O.) NEL SUOLO

*Si ricorda che la Sostanza Organica è la base della vita del suolo e solo terreni con una buona dotazione di S.O. sono accoglienti per le radici e permettono uno sviluppo equilibrato della pianta. La gestione del suolo e delle concimazioni va ragionata soprattutto con l'obiettivo di preservare o, meglio ancora, arricchire, il terreno in S.O., anche per sfruttare il suolo come mezzo per catturare in forma permanente CO<sub>2</sub> e quindi minimizzare l'impronta carbonica aziendale.*

*Dall'avvento della meccanizzazione i nostri terreni hanno progressivamente perso S.O., dobbiamo assolutamente impegnarci per rendere la nostra attività vitivinicola sostenibile, anche attraverso una gestione oculata e rispettosa del suolo.*

*La S.O. di per sé **NON** fa aumentare la vigoria dei vigneti (questo accade solo se vi è una gestione non adeguata del vigneto), **ma migliora l'ambiente dove vivono le radici,***

**e... RADICI in SALUTE = VIGNA di QUALITÀ'**

## Direttiva Nitrati

La **direttiva nitrati** non è ancora stata aggiornata con le indicazioni per il prossimo inverno.

Si ricordano pertanto le indicazioni generali dello scorso anno.

Dei 90 giorni di **blocco di distribuzione**, 32 erano continuativi **dal 15 dicembre 2020 al 15 gennaio 2022** compresi e i restanti 58 sono stati distribuiti nei mesi di novembre e/o di febbraio in funzione dell'andamento meteorologico, secondo le indicazioni dei Bollettini Nitrati Regionali.

Non risultano ancora emessi Bollettini né indicazioni di alcun tipo.

I Bollettini Nitrati regolano in maniera vincolante nei mesi di **novembre** e **febbraio** su tutto il territorio i divieti temporali di distribuzione di letami, liquami e materiali assimilati, fanghi, acque reflue e altri fertilizzanti organici e azotati.

**Il limite massimo di apporto di azoto in vigneto è di 70 unità per produzioni di 9 t/ha, fino a 100 unità per produzioni maggiori, in proporzione.**

Si ricorda che **il letame può essere accumulato in campo per un massimo di 90 giorni** e che è vietato fare cumuli:

- a) a distanze inferiori a 5 m dalle scoline;
- b) a 30 m dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;
- c) a 40 m dalle sponde dei laghi, nonché delle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971;
- d) nelle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano
- e) a 100 metri (50 metri nelle zone montane e collinari) dal limite dei centri abitati;
- f) a 50 metri dalle case sparse.

L'accumulo non può essere ripetuto nello stesso luogo nell'ambito di una stessa annata agraria e in quella successiva. Gli accumuli devono essere di forma e dimensioni tali da garantire una buona aerazione della massa e, al fine di non generare liquidi di sgrondo, devono essere adottate le misure necessarie per effettuare il drenaggio completo del percolato prima del trasferimento in campo.

## NUOVI IMPIANTI

È necessario prenotare ora le barbatelle per gli impianti **2024!**

Programmare per tempo i vigneti permette di poter scegliere i materiali genetici (portainnesto e clone), in modo che siano adatti alle esigenze pedologiche ed enologiche dell'azienda.

### ➔ PREPARAZIONE DEL TERRENO, SOSTENIBILITÀ E TERRITORIO

È indispensabile riflettere molto attentamente sulle strategie di gestione del territorio, sul posizionamento dei nuovi impianti e sulle operazioni preparatorie necessarie prima dell'impianto di un vigneto.

In linea di massima, piantare un vigneto su un terreno inadatto si rivela quasi sempre un fallimento nel tempo. Infatti un terreno, se decisamente sfavorevole alla coltivazione della vite, quasi mai può essere trasformato, seppur con tanti sforzi, in un vigneto modello.

**Per questo è fondamentale considerare con il massimo scrupolo l'effettiva necessità e fattibilità di alcuni interventi, la loro utilità, il rapporto costi/benefici e i rischi a cui si può andare incontro nel lungo periodo stravolgendo il paesaggio.**

Se vogliamo veramente essere sostenibili, allora forse possiamo ricordarci di lasciare spazi anche a ciò che coesiste con i vigneti: prima di tutto le radici delle viti devono vivere su terreni vitali e fertili, non terra da riporto, né substrato profondo emerso dopo livellamenti e scoticamenti; attorno ai vigneti dobbiamo preservare la biodiversità, lasciando aree di rifugio per animali, ma anche adeguati sistemi

di scolo per le acque superficiali, e rispettare le zone di passaggio ad esempio per i turisti, che devono poter percorrere le strade poderali che siano ben tenute, per godere delle bellezze della Valtènesi e quindi essere invogliati a degustarne i vini.

La **preparazione del terreno per un nuovo impianto** deve essere fatta riducendo al minimo gli sconvolgimenti del profilo del suolo e senza alterare il paesaggio, le pendenze, i livelli, salvo gravi problemi che impongano scelte diverse.

Ogni operazione invasiva al suolo comporta quasi sempre **gravi conseguenze** in termini di stabilità, erosione, equilibrio vegeto-produttivo del nuovo vigneto, capacità dell'agroecosistema di rispondere alle sollecitazioni ambientali esterne.

Portare terra dove non serve (ossia anche in terreni che non mostrano criticità particolari), oppure spostare suolo o togliere terra che da centinaia di anni è in superficie, lasciando esposto il sottosuolo poco fertile, sono interventi estremamente impattanti e costosi, che possono gravemente alterare il funzionamento del reticolo idrico e determinare problemi a livello vicinale o addirittura comprensoriale.

**Chiudere i fossi** pensando che un tubo possa durare nel tempo e addirittura sostituirsi a un canale aperto anche in caso di piogge violente e anche su terreni argillosi, è operazione molto rischiosa e non è detto che possa garantire il raggiungimento degli obiettivi ricercati né la **durata** nel tempo.

**Non dimentichiamo che le scoline ed i fossi sono indispensabili** perché permettono lo scolo delle acque superficiali, cosa che i dreni non potranno mai garantire con la stessa efficienza.

**Eliminare siepi** che ospitano biodiversità, oppure unire appezzamenti troppo ampi togliendo le canalizzazioni di scolo, oppure viceversa creare baulature eccessivamente pronunciate, sono altri esempi di interventi rischiosi, deleteri o evitabili. Non sempre è utile eseguire interventi costosi e stravolgere suoli che hanno sempre prodotto senza problemi le colture a seminativo precedentemente presenti.

#### CONDIZIONALITÀ: CONTROLLI IN CORSO!

Si faccia riferimento al Manuale dei controlli della Regione Lombardia.

**Il regolamento (UE) n. 2020/2220 del 23 dicembre 2020 ha stabilito che il quadro normativo si mantenga stabile fino al 31 dicembre 2022, termine del cosiddetto periodo transitorio o di estensione.**